



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

11<sup>a</sup> seduta: giovedì 20 settembre 2018

Presidenza del vice presidente RIPAMONTI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4, 7
ASTORRE (PD) .....	6
CIOFFI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico .....	3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	8

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Cioffi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00086, presentata dal senatore Ripamonti.

CIOFFI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, relativamente all'interrogazione che riguarda la Società Italiana Coke, devo preliminarmente informare che al momento al Ministero dello sviluppo economico non è pervenuta alcuna richiesta da parte della società stessa, volta a individuare le misure per superare la propria fase di difficoltà finanziaria, la quale risulterebbe prevalentemente connessa alla rilevante mole di ammortamenti legati alle opere di ambientizzazione.

Come riferito dal senatore interrogante, la società ha la propria sede produttiva nel Comune di Cairo Montenotte, in provincia di Savona. A tale proposito, si osserva che il succitato territorio nel 2016 è stato riconosciuto come area di crisi industriale complessa. Di conseguenza, il 30 marzo 2018 è stato sottoscritto tra il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Liguria, la Provincia di Savona e l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, un accordo di programma per l'attuazione di un progetto di riqualificazione e riconversione industriale, finalizzato al rafforzamento del tessuto industriale.

Le risorse finanziarie disponibili ammontano a 20 milioni di euro, a valere sulle risorse della legge n. 181 del 1989, da assegnare attraverso uno specifico bando che si è aperto il 2 luglio 2018 e si è chiuso lo scorso 17 settembre.

Circa la domanda di concordato in continuità presentata dalla Società Italiana Coke, successivamente omologata dal tribunale di Genova, il Ministero dello sviluppo economico ha acquisito elementi dal Dicastero della giustizia. Quest'ultimo, in particolare, ha riferito che al momento non risulta depositato presso i propri uffici alcun nuovo piano industriale e che questo comunque non potrebbe in alcun modo sostituire né sovrapporsi a quello concordatario, approvato dai creditori ed omologato dal tribunale.

In ogni caso, la stessa amministrazione interpellata ha specificato che «dalle relazioni dei commissari già comunicate a tutti i creditori e, presumibilmente, in possesso anche della banca delegata per la valutazione del merito creditizio, si può evincere che – con ogni probabilità – nel nuovo piano dovrà essere previsto lo slittamento delle date dei riparti dei creditori chirografari e che una parte dei fondi – successivamente all’incasso del futuro finanziamento MISE e Cassa depositi e prestiti – dovrebbero essere destinati a finanziare la continuità, quanto meno per gli eventi imprevisi». Questa previsione comporta peraltro che tale nuovo piano, qualora fosse definito, dovrà in ogni caso essere accettato da tutti i creditori delle varie classi, comprese le banche.

Alla luce di quanto riportato, si fa presente che il Ministero dello sviluppo economico terrà conto degli eventuali avvenimenti futuri riguardanti la Società Italiana Coke, provvedendo ad aggiornare, se richiesto, quanto esposto in questa sede.

PRESIDENTE. In qualità di interrogante, mi ritengo soddisfatto e, in aggiunta, desidero sottoporre all’attenzione del Governo, del sottosegretario Cioffi e del Ministro dello sviluppo economico in particolare il fatto che la società – con alcune sue partecipate – è titolare di una concessione di funivie, quindi di una rete di trasporto che va dal porto fino a Cairo Montenotte. Trattandosi di una concessione statale, vorrei che l’attenzione fosse posta anche su questo aspetto: ci sono trecento dipendenti e un indotto che meritano l’attenzione di un Governo che spero – anzi, ne sono certo – metta al primo posto l’attenzione verso il lavoro.

Segue l’interrogazione 3-00071, presentata dal senatore Astorre e da altri senatori.

CIOFFI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento all’interrogazione posta dal senatore Astorre, si fa presente preliminarmente che la situazione è cambiata rispetto a quando l’interrogazione è stata presentata; comunque, per quanto di competenza specifica del Ministero dello sviluppo economico, si rappresenta quanto segue.

Lo stato di crisi del gruppo Condotte d’Acqua spa è stato oggetto di un tavolo di confronto e di monitoraggio permanente presso il MISE, riunitosi con sempre maggior frequenza, al fine di trovare soluzioni alla situazione di difficoltà in cui versa la società. In particolare, l’esigenza primaria nel succitato tavolo è stata quella di assicurare il controllo sulla continuità delle sue attività, nonché di garantire i livelli occupazionali.

Come noto all’interrogante, Condotte spa ha presentato la domanda di concordato preventivo l’8 gennaio 2018 presso il tribunale di Roma, che aveva fissato la scadenza per la presentazione di un nuovo piano concordatario per il 18 maggio 2018; detto piano si sarebbe fondato anche sulla costituzione di una *NewCo* per affrontare la ristrutturazione del debito, la quale avrebbe dovuto assorbire tutte le commesse operative e consolidate della società, le attività delle società consortili e tutti i dipendenti.

In attesa dell'autorizzazione del tribunale alla costituzione della *NewCo*, invero, si è venuto a creare uno stato d'incertezza generale nonché di forte preoccupazione dei lavoratori, per l'assenza di evidenza di un piano industriale da cui fosse desumibile il perimetro aziendale e occupazionale che avrebbe interessato le operazioni di costituzione della suddetta società.

Il Ministero dello sviluppo economico, nel dialogo continuo con gli attori della vicenda, ha tenuto conto di tutte le sopra esposte esigenze e preoccupazioni, cercando di garantire un futuro stabile all'azienda, considerate anche la storia e la rilevanza della società, sia in termini di forza lavoro occupata sia di fatturato, nonché della rilevanza degli appalti di cui la società stessa è aggiudicataria.

Come ben sa l'interrogante, *Condotte spa* è una società storica e importante per questo Paese e nel comparto delle costruzioni – che in Italia è particolare – vi è stata un'evoluzione nel corso del tempo tale per cui di grandi aziende ne sono rimaste pochissime: *Condotte* è una di esse.

Durante il tavolo riunitosi il 4 luglio 2018 è stato reso noto che il consiglio di gestione aveva deliberato d'iniziare l'*iter* preparatorio e l'acquisizione di documentazione per la richiesta di amministrazione straordinaria per la società e che l'azienda aveva ricevuto una nuova proposta non vincolante dal fondo *Attestor* con un nuovo piano finanziario, industriale ed occupazionale, ai fini del concordato preventivo in continuità.

Tale ultima manifestazione d'interesse e la decisione d'iniziare l'*iter* per la procedura di amministrazione straordinaria erano state recepite nel corso della successiva riunione del consiglio di sorveglianza, durante la quale è stato richiesto al soggetto imprenditoriale che ha manifestato l'interesse di presentare un'offerta vincolante irrevocabile in tempi brevissimi.

Tuttavia, nella successiva riunione del 16 luglio 2018, è emerso che l'offerta finanziaria vincolante ricevuta dal fondo *Attestor* ai fini del concordato in continuità era stata ritenuta inadeguata da parte del consiglio di gestione della società *Condotte d'Acqua spa*. Di conseguenza, con istanza del 17 luglio 2018, la stessa società *Condotte d'acqua spa* ha richiesto al Ministero dello sviluppo economico l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto legislativo n. 347 del 2003.

Con avviso pubblicato sul sito del Ministero, è stata prontamente attivata la procedura per l'assegnazione dell'incarico commissariale – avente ad oggetto la gestione dell'impresa e l'amministrazione dei beni dell'imprenditore insolvente – che si è conclusa il 25 luglio 2018.

In proposito, occorre sottolineare che la designazione e la nomina dell'organo commissariale in questione sono avvenute sulla base di criteri innovativi in un'ottica di maggiore trasparenza e volti a garantire la selezione dei migliori profili professionali, attraverso l'introduzione di un meccanismo di estrazione a sorte dei professionisti da nominare tra una rosa di candidati, preventivamente selezionata da un'apposita commissione di esperti tra coloro che hanno dichiarato la propria disponibilità rispondendo ad un'apposita *call* pubblica.

È stato altresì previsto che l'organo commissariale nel caso di Condotte spa avesse natura collegiale, in considerazione della pluralità dei siti produttivi operativi, da un lato, e delle significative criticità occupazionali e nelle relazioni industriali della società, dall'altro.

Il giorno 6 agosto 2018, con apposito decreto ministeriale, sono stati pertanto nominati tre commissari straordinari (Matteo Uggetti, Giovanni Bruno e Alberto Dello Strologo). Appena nominati dal MISE, si sono occupati delle problematiche più dirimenti relative ai lavoratori, avviando subito la procedura che autorizza il pagamento degli stipendi dei dipendenti di Condotte spa.

In conclusione, i fatti riportati dimostrano come il Ministero dello sviluppo economico si sia impegnato – e lo sia tuttora – nella risoluzione di questa situazione di crisi, la quale ha avuto un primo sbocco positivo con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria.

ASTORRE (PD). Signor Sottosegretario, sono cambiate le condizioni da quando presentammo l'interrogazione, dato che allora si era in attesa del commissariamento, mentre ora sono stati nominati tre commissari e il tema si è parzialmente spostato, quindi la nostra richiesta sulle intenzioni del Governo è ormai datata. Quest'interrogazione, infatti, aveva senso a luglio; da allora abbiamo tentato due volte di avere risposta in Commissione, ma le sedute di interrogazioni sono state sconvocate, per cui abbiamo mancato due appuntamenti.

Mi taccio sul fatto che l'amministrazione straordinaria è stata richiesta il 17 luglio e deliberata il 6 agosto: certe volte bisogna anche fare prima, se ci si riesce. Do però atto ai commissari straordinari di aver lavorato tutto il mese di agosto: si sono insediati per poter lavorare e cercare di portare a soluzione una serie di problematiche esistenti.

A questo punto, visto che il Sottosegretario è qui, chiedo un'attenzione importante dato che, come egli ha ricordato anche il Sottosegretario, siamo in presenza di una società storica, che ha 4,5 miliardi di capitale. C'è un problema di liquidità con le banche, quindi vi chiedo di aiutare i commissari ad ottenerla. Condotte spa ha cantieri importanti e un nodo di liquidità con Eur spa per la costruzione della Nuvola di Fuksas e altri progetti in Algeria, che dovrebbero ripartire; ne ha alcuni importanti anche in Campania – come il Sottosegretario saprà, da campano – nel campo della sanità e in altri settori.

È chiaro che in questo caso una società tanto strategica rispetto alla situazione italiana, che si è assottigliata per ciò che concerne le grandi imprese, ha bisogno di essere sostenuta. Parecchi lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, che durerà per tutto il periodo di amministrazione straordinaria. Credo occorrono una vigilanza e un aiuto costanti affinché una delle più grandi e prestigiose aziende italiane nel campo delle costruzioni, con un portafoglio mondiale di lavori, possa risollevarsi e avere un futuro attraverso questa procedura straordinaria. Credo dunque che i commissari straordinari vadano appoggiati, affinché possano da un lato risol-

vere i problemi di liquidità esistenti e, dall'altro, mettere l'azienda nel circuito virtuoso delle grandi opere e ristrutturazioni.

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 8,50.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Italiana Coke, storica azienda della val Bormida, in provincia di Savona, è l'unica cokeria non integrata nel ciclo produttivo dell'acciaio presente in Italia ed è uno dei fornitori strategici dell'industria meccanica italiana: fonderie di ghisa, lavorazione di ferroleghie (freni per auto, tombini), nonché uno dei principali siti di riferimento per la fornitura di *coke* a livello europeo;

l'azienda dà lavoro a circa 370 dipendenti diretti (comprendendo le società controllate e collegate Funivie SpA e Tafs Srl) e ad oltre circa 150 lavoratori dell'indotto. Italiana Coke svolge la sua attività produttiva in un'area depressa, oggetto di un recente accordo di programma tra istituzioni centrali e locali, e fra queste ultime è coinvolto anche il Comune di Cairo Montenotte;

il futuro dell'azienda appare ancora oggi incerto per la mancanza di alcuni presupposti ritenuti necessari al raggiungimento di un consolidato risanamento;

in data 18 marzo 2015, Italiana Coke ha presentato domanda di concordato in continuità e nel settembre 2015 la stessa ha depositato la propria proposta di concordato ed il relativo piano industriale. Il 20 novembre 2015 il Tribunale di Genova ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo, successivamente omologato;

all'interno del piano concordatario è previsto un patto paraconcordatario, sottoscritto da Italiana Coke ma non ancora dalle banche;

il passivo concordatario di Italiana Coke ammonta a circa 80,7 milioni di euro, dei quali 4,6 sono crediti privilegiati e 76,1 sono crediti chirografari; ad oggi risulta pagata solamente la parte dei crediti privilegiati;

sulla base del piano concordatario l'azienda avrebbe dovuto realizzare nel corso degli anni 2016 e 2017 un margine operativo lordo di circa 9,6 milioni di euro necessario per pagare i creditori chirografi con periodicità annuale a partire dal 30 giugno 2017;

il risultato economico ed il margine operativo lordo evidenziati dalla situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2017, seppure in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, sono lontani dalle previsioni del piano concordatario;

ad oggi non risulta ancora erogato il finanziamento da parte di Mediocredito Italiano SpA, necessario per pagare la prima *tranche* dei fornitori chirografari;

semberebbe che la società stia lavorando ad un nuovo piano industriale, patrimoniale, economico e finanziario che differirebbe sostanzial-



mente dal piano concordatario omologato, con particolare riferimento alle date dei riparti ai creditori chirografari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali siano i dettagli del nuovo piano industriale, patrimoniale, economico e finanziario prospettato dalla società, con particolare riferimento al pagamento dei debiti nei confronti dei creditori pregressi.

(3-00086)

ASTORRE, CUCCA, CIRINNÀ, VERDUCCI, GIACOBBE, STEFANO, PATRIARCA, PITTELLA, MARINO, FERRARI, MALPEZZI, BITI, MANCA, GINETTI, GRIMANI, ALFIERI, COLLINA, FERRAZZI, PARENTE, D'ALFONSO, VATTUONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è stata resa nota da alcuni mesi dagli organi di stampa, non solo di settore, la grave situazione in cui versa la Società italiana per condotte d'acqua SpA, terzo attore nazionale nel settore delle costruzioni, con ricavi annui superiori a 1,3 miliardi di euro (dato consolidato 2016), un portafoglio ordini di oltre 6 miliardi di euro e una forza lavoro di circa 5.000 unità, tra dipendenti diretti, delle società partecipate e delle consortili. È presente in Italia e all'estero e vanta una storia ultracentenaria (l'azienda è stata fondata nel 1880). Soltanto nel 2016 la forza lavoro era di 1.195 impiegati e 3.164 operai, esclusi i dirigenti;

tra i principali lavori in corso o in fase di partenza si citano sul mercato domestico la «Città della salute e della ricerca» sulle aree ex Falck a Sesto San Giovanni (Milano), e per quanto riguarda le opere dell'alta velocità italiana la stazione «Foster» e il *tunnel* a Firenze, i lotti dell'alta velocità Milano-Genova e il primo lotto funzionale delle tratte Brescia-Verona e Verona-Padova; all'estero il *tunnel* base del Brennero in Austria, la tratta ferroviaria ad alta velocità Oued Tlelat-Tlemcen in Algeria di 130 chilometri, il ponte Storstroem in Danimarca, l'ospedale di Chillan in Cile; nell'importante scenario internazionale è giusto segnalare gli accordi firmati dalla capogruppo Condotte nel mese di gennaio 2016 con il Governo iraniano per circa 4 miliardi di euro. Prima della crisi in Libia la Società aveva sottoscritto un accordo per i lavori di un'autostrada dal valore di 146 milioni di euro. Non ultimo un importante lavoro in Kuwait per la costruzione e la manutenzione di strade ponti e lavori di drenaggio delle acque piovane, fognature e opere minori per Cairo Street dal valore di 316 milioni di euro;

si sta parlando, in estrema sintesi, di una realtà molto significativa dell'apparato industriale italiano che è stata capace, nei suoi 138 anni di storia, di contribuire in modo significativo all'innovazione di settore e portare anche il buon nome dell'imprenditoria italiana all'estero, e che ad avviso degli interroganti deve essere messa nelle condizioni di superare un momento di difficoltà;

in data 15 gennaio 2018 è stata accolta dal Tribunale di Roma la richiesta di concordato con riserva presentata in data 8 gennaio 2018 dalla società Condotte, motivata dall'esigenza, descritta dalla stessa nel proprio comunicato, di «fare fronte finanziariamente al corposo portafoglio ordini (arricchito nel corso del 2017 da nuovi lavori che lo hanno portato a circa sei miliardi di euro) e all'oggettiva difficoltà di incasso degli ingenti crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Condotte S.p.A., nel miglior interesse dei creditori sociali, sta lavorando all'elaborazione di un piano di ristrutturazione aziendale fondato, tra l'altro, sulla costituzione in-house di una NewCo». L'azienda ha quindi prospettato la propria intenzione di varare un «nuovo piano industriale che prevedrà un incremento dell'efficienza operativa e un riequilibrio del capitale circolante, anche attraverso il reperimento di nuove risorse finanziarie e l'allungamento della scadenza media del debito». La scelta concordataria quindi sembra legata alla necessità di mettere al riparo l'azienda da eventuali istanze di fallimento che avrebbero potuto essere avanzate dai creditori, prendendo di fatto tempo per elaborare un nuovo piano industriale in cui prospettare una ristrutturazione del debito;

la società affronta un calo sensibile della finanza, principalmente dovuto all'andamento negativo del settore delle grandi opere infrastrutturali sia in Italia che all'estero, la generale stretta creditizia che ha comportato anche difficoltà di accesso al regolare finanziamento di nuovi progetti e di progetti già avviati nonché ritardi, dovuti principalmente alla natura pubblica di buona parte dei debitori e committenti ed ai lunghi tempi della giustizia italiana, nella riscossione di un ingente portafoglio di crediti, che dapprima l'ha portata ad avviare, nella seconda metà del 2017, un processo di analisi di sostenibilità e di ridefinizione dell'indebitamento finanziario e commerciale delle società da questa controllate, salvo poi deliberare l'avvio della procedura concordataria al fine di metterla al riparo da istanze di fallimento dei propri creditori, che tra banche e fornitori ammontano alla considerevole cifra di circa 1,5 miliardi di euro;

i dipendenti, non appena sono venuti a conoscenza della domanda di concordato, hanno provveduto ad interpellare le principali sigle sindacali e nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2018 si sono tenute numerose riunioni sindacali volte in sia a divulgare le poche informazioni note e disponibili che a valutare azioni da porre in essere per salvaguardare il futuro, anche occupazionale, dell'azienda;

i lavoratori, partecipando attivamente alle assemblee, hanno da un lato sottolineato la preoccupazione per le sorti aziendali anche in relazione alla risoluzione in danno dei contratti in Norvegia da parte del committente e hanno segnalato che nel corso dei primi 3 mesi del 2018 non risultano essere stati pagati gli stipendi e i salari di società consortili controllate dalla capogruppo né tantomeno quelli di altre società facenti parte del gruppo a causa delle difficoltà finanziarie di Condotte. Di conseguenza, il 16 aprile 2018 sono state proclamate 2 ore di sciopero e il successivo 26 aprile è stato proclamato un ulteriore sciopero di 4 ore, con presidio presso il Ministero dello sviluppo economico, in occasione del se-

condo incontro convocato tra Ministero, società e organizzazioni sindacali al fine di discutere delle prospettive di salvataggio dell'azienda;

ad inizio del mese di marzo sono uscite sugli organi di stampa («il Messaggero») notizie secondo cui Oxy capital Italia, collegato a un fondo anglosassone presente anche in Portogallo, sarebbe pronto a impegnare 100 milioni di euro per acquistare la maggioranza del gruppo Condotte, ridimensionando Ferfina, *holding* controllata da Fimoven sas di Isabella Bruno Tolomei Frigerio, che ha in mano il 92,5 per cento mentre un 2,5 per cento è in mano all'impresa Pizzarotti & C SpA di Parma e il 5 per cento sono azioni proprie. Alla stesura del piano industriale prope-deutico all'investimento di detto fondo parteciperebbero, con ruoli diversi, Rothschild, *advisor* di Condotte assieme a Dla Piper, nonché *advisor* industriali di fama internazionale. L'operazione, studiata dal gruppo di costruzioni insieme all'*advisor* Rothschild, prevede la creazione *in house* di una *newco* che conterrà le attività core del gruppo e una bad company con i crediti, i contenziosi e i debiti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Ci sono circa 30 istituti esposti, tra i quali Unicredit, Intesa San Paolo, Banca popolare di Milano, Monte dei Paschi di Siena e Banca Ifis;

nessuna notizia, nonostante le reiterate richieste, è stata fornita ai dipendenti dagli amministratori della Società, che hanno motivato la reticenza con ragioni di «riservatezza». Nessuna assicurazione è stata data ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali sulle eventuali iniziative intraprese e da intraprendere a salvaguardia della continuità aziendale e dei livelli occupazionali, non essendo stata nemmeno in grado la stessa azienda di fornire assicurazioni o comunicazioni sullo stato delle interlocuzioni con gli organi della procedura nominati dal Tribunale di Roma, creando un muro di silenzio, avendo i commissari quali sostanziali interlocutori gli *advisor* legali e finanziari, artefici della macchinosa procedura avviata dalla proprietà di Condotte;

non è dato, allo stato attuale, conoscere i termini dell'offerta formulata da Oxy capital Italia, ma si teme che si tratti di un'operazione altamente speculativa, affatto interessata a garantire un rilancio dell'azienda, quanto piuttosto a garantire agli investitori un cospicuo profitto tramite una politica di sostanziale dismissione di tutti gli asset positivi dell'azienda;

è opinione degli interroganti che sarebbe importante un interessamento non formale dei Ministri in indirizzo, finalizzato a verificare quali passi si possano compiere per tutelare l'occupazione e garantire il rilancio dell'attività, nonché l'esito positivo della trattativa con le banche;

nell'incontro tenutosi il 26 aprile 2018 presso il Ministero dello sviluppo economico alla presenza dell'azienda e delle organizzazioni sindacali, alcuna risposta è stata fornita dalla stessa società ai numerosi quesiti ed interrogativi posti dal Ministero e dalle parti sociali al fine di comprendere le reali intenzioni del *management* e della proprietà di Condotte; il tutto sotto lo spauracchio di un possibile «spezzatino», comunque già ventilato dall'azienda, con la vendita alla concorrenza dei principali asset

del gruppo (INSO SpA, Cossi Costruzioni SpA, Tenuta Roncigliano, eccetera), con conseguente ulteriore impoverimento dell'azienda facendo mancare società caratterizzate da specifico ed elevatissimo *know how*,

si chiede di sapere:

quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, stante anche il sostanziale fermo in cui versano le opere di cui Condotte SpA è appaltatore, direttamente o per il tramite delle proprie controllate, considerando le possibili ricadute sull'effettiva possibilità di conseguire l'avvio o l'ultimazione di opere di interesse strategico, anche per effetto della continua perdita di professionalità ad alta specializzazione dovuta alla continua fuoriuscita di personale in ragione delle dimissioni volontarie, e le possibili ricadute negative anche a livello di immagine per il «sistema Paese»;

se non ritengano di dover assumere urgentemente informazioni relativamente ad eventuali proposte di acquisto da parte di fondi speculativi (ad esempio fondo Oxy capital) o, eventualmente, di attivarsi per trovare soluzioni alternative a salvaguardia dell'integrità di Condotte e della continuità occupazionale dell'azienda, come accaduto in passato e di recente per importanti realtà aziendali (Ilva, Trevi SpA, eccetera), anche per il tramite di Cassa depositi e prestiti, eventualmente consentendo l'utilizzo in deroga di ammortizzatori sociali.

(3-00071 già 4-00113)